VANITY FAIR

Settimanale

Data 10-08-2016
Pagina 34
Foglio 1



FILTRI? NO, GRAZIE

Prima di tornare carichi di centinaia di FOTO DELLE VACANZE, scattate secondo l'ultima moda, fermatevi a riflettere. Perché un clic dice molto di voi. E non è il caso di sprecarlo

di MICHELE NERI

La decima estate degli iPhone raggiunge il suo fulgore: siete pronti a fotografarla, emulandone i trend dominanti, dai costumi interi con scritte ai gonfiabili a forma di unicorno o fenicottero nell'acqua turchese dei *pool party*, alla vita dorata (su Instagram e Snapchat) della coppia Alexis Ren e Jay Alvarrez, o fingendo di essere più magre con il filtro del cane di Snapchat come Kylie Jenner?

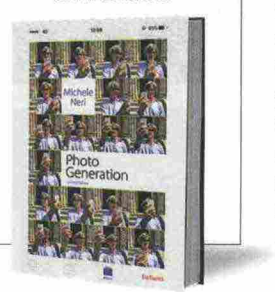
Saprete già che, nelle foto di viaggio, i selfie stick sono out, mentre Gifs, scatti a 360 gradi e *fisheye* sono in; e magari state per buttare un cono gelato sul vostro libro preferito, come prevede l'ultimo grido della *foodography* (*ice cream books*).

Bene, siete preparati, ma avete un'esitazione. Forse è il ricordo che le foto delle vacanze 2015 possedevano tutte lo stesso tono «biondo» del filtro Valencia, con il vostro volto o i piedi in primo piano; oppure intuite già che fine faranno (nessuna) i tremila scatti del viaggio in Sicilia, o è il gomito da selfie a darvi fastidio. E se vi dicessero che, mentre sorridevate davanti al Taj Mahal, siete finiti in cento istantanee di altrettanti sconosciuti, ci restereste male?

È comprensibile: fate parte, come noi, della *Photo Generation*, quel miliardo e mezzo di persone nato sotto il segno delle immagini e che vive, parla, respira fotografando. Con gli smartphone partecipiamo all'emozionante ritratto del presente, ma perché le nostre foto non siano effimeri coriandoli visivi, e raccontino correttamente e con originalità la nostra vita e quella degli affetti è utile ispirarsi all'esempio e all'etica (non la tecnica) ereditati dai grandi fotoreporter.

Diventare artefici e non vittime inconsapevoli del nuovo mondo delle immagini è facile. Occorre prendersene cura, perché l'immagine non finisce con lo scatto, a questo bastano i droni. Chiedersi il perché e per chi si scatta, tornare a ritrarre il proprio amore includendo la sua umana imperfezione e non ingombrarci d'istanti inutili. Non manipolare la verità della foto, perché il pianeta ha bisogno di testimoni onesti, e smettere di regalare l'identità dei figli al primo che passa (in Rete), perché quelle foto saranno il corredo fondamentale della loro esistenza. Non c'è momento migliore per iniziare. VF

GENERAZIONE SELFIE
Photo Generation di Michele Neri
(ed. Gallucci, pagg. 112, € 12,90). Michele Neri ha diretto l'agenzia fotografica Grazia Neri e ha dato vita a Makadam, prima comunità al mondo dedicata ai fotografi con il cellulare.



INSTAGRAM, SNAPCHAT

Codice abbonamento: 102073

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.